

in taluni ambienti eccessivi, anche assertore, prende decisamente posizione su di una linea di chiara difesa della fede cristiana dalle ultime avveniristiche degenerazioni che la minacciano.

Esaminando il rapporto della fede con i problemi di oggi, l'A. nota innanzitutto giustamente come la difficoltà fondamentale stia in un senso di inferiorità, di insicurezza e di smarrimento del fedele, in un senso di sfiducia, nel timore di « non essere all'altezza » del progresso. Ciò provoca il distacco o la scarsa presenza della religione in generale e dell'impostazione teologica e cristiana in particolare entro la cultura in tutti i suoi campi: un malinteso rispetto per la libertà altrui si estende, eccessivamente, a rispettare, cioè a non combattere con la dovuta chiarezza e lealtà, le idee altrui anche quando contrastano con la verità cristiana. Occorre ormai una formazione umana che renda possibile l'accoglimento e il mantenimento della fede in condizioni, mutate profondamente e rapidamente, di contrasto continuo; occorre la creazione di un clima intellettuale che educhi a giudicare la verità e a farla propria, non soltanto a recepirla passivamente; e soprattutto per quanto riguarda i giovani, occorre far loro acquisire la fiducia che la verità religiosa e cristiana, appunto perchè tale, ha un essenziale ruolo positivo da svolgere nel futuro, ruolo non meno ed anzi ancor più importante dei « servizi » sociali che più immediatamente e pur sempre giustamente li attirano.

Poste queste premesse generali, l'A. tratta incisivamente di problemi profondamente attuali, quali il declino e la necessità di restaurare il « senso di Dio », la « demitizzazione » nei rapporti col Cristianesimo, la vera libertà e le sue condizioni nei confronti del mondo « alienante » della società attuale, per terminare con problemi più specificamente « ecclesiali » e con l'esame delle responsabilità reciproche di clero e laici. In tal modo il Daniélou non smentisce la necessità e l'urgenza del « dialogo » col mondo contemporaneo, di cui resta anzi assertore, ma ne precisa le condizioni irrinunciabili perchè esso non si tramuti in un generale appiattimento di posizioni, in una irresponsabile acquiescenza che estingua nella cristianità storica ogni residua fun-

zione e coscienza di trasmissione e conservazione della verità come unica via di salvezza e di acquisizione di significato per la realtà umana.

(Giancarlo Penati)

AUTORI VARI, *Il dialogo fra le culture*, Vicenza, Ed. Centro Studi Rezzara, 1969. Un volume di pp. X-528.

E' uscito recentemente il volume che raccoglie gli « Atti » del II Convegno di studi sulla civiltà contemporanea (convegno lodevolmente promosso dal Centro Studi N. Rezzara di Vicenza) svoltosi a Recoaro Terme dal 12 al 15 settembre 1968 sul tema generale *Il dialogo tra le culture*. Mentre stendiamo questa recensione degli Atti del suddetto convegno, si è già svolto nel settembre u.s. il III Convegno di studi sul tema *Le nuove frontiere dell'internazionalismo* che rappresenta idealmente uno sviluppo logico e culturale del tema approfondito nell'anno precedente *Il dialogo tra le culture*.

Il volume degli « Atti » che è stato ora pubblicato mantiene intatto l'interesse suscitato durante lo svolgimento del Convegno nel 1968 e permette anzi di rimeditare più pacatamente sui vari contributi dei diversi relatori e delle tavole rotonde svolte in quelle giornate.

Avendo avuto la fortuna di prendere parte, fin dagli inizi, a questi Convegni di studi sulla civiltà contemporanea e sui suoi più assillanti problemi mondiali, riteniamo opportuno segnalare particolarmente, nel volume in esame, la meditata prolusione svolta da S. Em. il card. Giacomo Lercaro sul tema *Il Cristianesimo e il dialogo fra le culture* (pp. 28-44) e le successive lezioni del prof. E. Medi e di alcuni studiosi come P. Papali o.c.d. sulla cultura del mondo indiano, Léon Gontram Damas per la cultura dei popoli africani, P. Peirone i.m.c. sul mondo della cultura islamica. Da segnalare infine la lezione del prof. Tullio Tentori intesa a proporre spunti *Per un metodo dialogico di integrazione delle culture* (pp. 104-129). Alle lezioni, seguite da nutriti dibattiti, erano intervallate, nel convegno, due tavole rotonde che, nel volume, so-

no collocate tutte insieme (pp. 139-327) e sono arricchite di dati tecnici e statistici riguardanti le iniziative italiane nei riguardi del terzo mondo (analisi e valutazione critica) e la situazione di studenti e studiosi, in Italia, provenienti da paesi del terzo mondo per un autentico dialogo tra le culture.

Completano il volume ventun « comunicazioni » svolte dai vari partecipanti al Convegno tra cui registriamo il nome del prof. G. Bolognesi dell'Università Cattolica, che ha presieduto nei lavori del Convegno il gruppo di studio su *Valori e limiti della proposta delle culture orientali* e quello del sottoscritto che ha presentato una comunicazione su *Unità e pluralismo della sintesi culturale nel mondo contemporaneo*.

Questo volume fa seguito a quello già pubblicato, nel 1968, sul tema del I Convegno, *La pace e lo sviluppo dei popoli nella « Populorum progressio »*, Vicenza, 1968 (pp. VIII-260) e che contiene relazioni di mons. P. Pavan, ora rettore della Università Lateranense a Roma, sulla *Concezione cristiana dello sviluppo* e del dr. G. Petrilli, presidente dell'I.R.I., su *Rapporti tra popoli diversi per grado di cultura*.

(Angelo Marchesi)

M. MERLEAU-PONTY, *Il visibile e l'invisibile*, Milano, Bompiani, 1969. Un vol. di pp. 344.

L'opera postuma dell'esistenzialista francese, già pubblicata da Gallimard nel 1964, esce ora in edizione italiana nella collana « Idee nuove ». La traduzione è stata condotta da Andrea Bonomi sul testo stabilito ed edito da Claude Lefort, cui si debbono anche un'avvertenza introduttiva circa lo stato e le datazioni del manoscritto e delle « note di lavoro », ed una postilla (pp. 321-341) a titolo di commento conclusivo circa il significato dell'opera.

Come si può agevolmente rilevare da questa traduzione italiana e come viene sottolineato dall'avvertenza suddetta, il manoscritto edito copre soltanto la prima parte (intitolata *Il visibile e la natura*, e precedentemente *Essere e mondo*) del

piano generale dell'opera, pure rinvenuto nelle note del Filosofo, e si articola attraverso i temi: Riflessione e interrogazione, interrogazione e dialettica, interrogazione e intuizione. L'intreccio. Il chiasma. Il metodo d'indagine è quello consueto, fenomenologico-problematico, che tuttavia per accenni e sottintesi introduce continuamente il riferimento ad uno sfondo che sempre più si carica di significato metafisico. Si tratta tuttavia di una metafisica, o meglio di una ontologia, allo stato nascente, che in modo ben incerto e problematico tende a liberarsi dalle impostazioni psico-fenomenologiche delle opere precedenti.

Un « annesso » (pp. 187-194), cioè il residuo di una prima stesura del capitolo « Interrogazione e intuizione », intitolato « L'essere preoggettivo e il mondo solipsistico », e le già accennate note di lavoro (pp. 197-318, con indice delle medesime in ordine cronologico) occupano quasi una metà del volume, in funzione quasi di auto-commento del manoscritto da parte dell'Autore, ma rendendone certamente più complessi lo studio e l'interpretazione. Esse riprendono infatti temi già trattati in opere precedenti e fanno pure frequenti riferimenti a testi e manoscritti husserliani e della scuola fenomenologica in generale, sollevando interessanti problemi di sviluppo storico della fenomenologia e di rapporti fra le sue diverse ramificazioni.

(Giancarlo Penati)

M. F. SCIACCA, *Cultura e anticultura*, Torino, Borla, 1969. Un vol. di pp. 110.

Il volumetto presenta il testo integrale della conferenza tenuta dall'A. a Torino nell'ambito delle « Conferenze di cultura cattolica » ed ha un'impostazione decisamente filosofica.

Ponendosi la domanda: che cosa si intende per cultura? Qual è la vera cultura del nostro tempo?, lo Sciacca ripresenta in forme volutamente « tradizionali » la cultura come « paideia », e l'educazione come educazione integrale dell'uomo, fondata su di una prima ed assoluta verità, tale da validificare il pensiero e l'agire, e perciò concernente necessariamente l'es-